



Regia: Pascal Plisson – **Genere:** documentario – **Durata:** 75 minuti – **Francia 2013** – **Trailer**

<http://www.youtube.com/watch?v=r3J5lCetjew>

SINOSI – Jackson, Zahira, Samuel e Carlito sono gli eroi di *Vado a scuola*, un film che intreccia la storia di quattro alunni costretti ad affrontare innumerevoli ostacoli, spesso pericolosi - distanze enormi da attraversare, serpenti, elefanti, ma anche banditi – per raggiungere la scuola. Provenienti da angoli del pianeta differenti, ma uniti dalla stessa sete di conoscenza. Dalle savane pericolose del Kenya, ai sentieri tortuosi delle montagne dell'Atlante in Marocco, dal caldo soffocante del sud dell'India, ai vertiginosi altipiani della Patagonia, questi bambini sono uniti dalla stessa ricerca, dallo stesso sogno. Quasi istintivamente sanno che il loro futuro dipenderà dalla conoscenza e dall'istruzione scolastica.

Se l'accesso all'istruzione è solo una formalità nel mondo occidentale, altrove può trasformarsi in vero e proprio viaggio che richiede sforzi e sacrifici... Quattro destini che si intrecciano, quattro storie piene di speranza, accomunate da una incrollabile fiducia sul futuro e da una contagiosa gioia di vivere.

I PROTAGONISTI

Jackson, Laikipia – Kenya

Zahira, Alto Atlante – Marocco

Samuel, Golfo del Bengala – India

Carlito, Patagonia – Argentina



CONVERSAZIONE CON PASCAL PLISSON - *Vado a scuola* nasce da un incontro straordinario che mi ha colpito profondamente. Ero nel Nord del Kenya, nei pressi del lago Magadi, alla ricerca di luoghi per un film. Eravamo scesi dalla macchina per poter osservare meglio. Era una giornata molto calda, il termometro segnava 35 gradi e c'era un sole accecante. Ho intravisto alcune strane forme in lontananza. Era impossibile sapere se fossero zebre o qualche altra specie di animali o esseri umani. Camminavano dritti verso di noi e quando si sono avvicinati mi sono accorto che erano tre

giovani guerrieri Masai. Conosco bene la tribù dei Masai e notai immediatamente le strane cartelle di tela che portavano sulle loro spalle. Mi hanno poi spiegato che erano le borse per la scuola, che avevano lasciato la casa prima dell'alba e che avevano corso per due ore per arrivare a scuola dietro la collina, oltre il lago. Il più giovane mi ha mostrato con orgoglio la sua lavagnetta di ardesia e una penna. Si muovevano in fretta perché non volevano arrivare in ritardo a scuola... Questi giovani Masai hanno rinunciato ad esser guerrieri pur di andare a scuola. Volevo fare un film su questi bambini.



Per quasi tutte le famiglie che ho incontrato, questi bambini sono la prima generazione ad andare a scuola: i genitori di Jackson non sono andati a scuola, né quelli di Samuel o di Zahira. Appena quindici anni fa, era ancora considerato ridicolo mandare i bambini a scuola perché significava allontanarli dalla loro cultura. Le cose sono cambiate. Anche negli angoli più remoti della terra, la gente ora si rende conto che l'accesso alla conoscenza è una reale opportunità. Invece di tenere i figli chiusi in casa, li mandano a scuola. I giovani vogliono sapere, vogliono viaggiare, scoprire il mondo, provare qualcosa di diverso. Vogliono aiutare le loro famiglie, dal momento che essi sono gli unici che possono farlo.

Non dimenticherò mai tutta questa avventura. Spero di mostrare al pubblico che ci sono altre realtà, che l'accesso alla conoscenza è di fondamentale importanza per tutti i bambini del mondo. In Francia abbiamo la fortuna di avere una scuola proprio dietro ogni angolo, ma nel resto del mondo non è così. Ogni bambino deve essere aiutato a sviluppare il proprio potenziale, sia che viva in un angolo sperduto del pianeta, o tra le montagne più remote, o nelle nostre città. Più impegnativo è l'ambiente, più motivati sono i bambini. Se gli diamo questa possibilità saremo tutti più ricchi.



Ci siamo resi conto che questi bambini, non solo lottano per andare a scuola, ma sono molto consapevoli della loro situazione e sono coscienti del fatto che la scuola ha un ruolo fondamentale per il loro futuro. Per tanti bambini la ragione principale per cui vanno a scuola non è imparare ma talvolta, frequentare la scuola, è la loro unica possibilità di mangiare almeno una volta al giorno.

Abbiamo ottenuto il sostegno dell'UNESCO e di Aide et action, un'organizzazione internazionale che lavora per l'istruzione. Per trovare un bambino che deve percorrere un lungo cammino per la scuola, è necessario, prima di tutto, trovare la scuola. UNESCO e Aide et action ci hanno aiutato in questa ricerca.

LA CRITICA – (...) Queste storie Plisson (che ha alle spalle moltissimi documentari) le filma con un coinvolgimento dichiarato. La tecnica è quella del documentario, anche se è evidente che alcune scene sono «recitate» o «preparate» per l'occasione, come la fuga precipitosa di Jackson e della sorellina davanti alla minaccia di un elefante imbizzarrito o l'episodio dell'autostop di Zahira e delle sue amiche o ancora quello della gomma che si stacca dalla sedia a rotelle di Samuel. Ma sono episodi che non stonano con il resto del film, sospeso tra la realtà dei fatti raccontati e un approccio invece più emotivo, più coinvolgente, che vuole usare le tecniche della finzione per aumentare la forza del racconto. Piccoli espedienti che non inficiano la potenza del film, anche per merito dei piccoli protagonisti che ogni tanto sanno bucare lo schermo con un sorriso o uno sguardo che nessuna regia saprebbe «ricreare» e che regalano allo spettatore l'emozione e la verità di un mondo per cui vale ancora la pena di lottare. (Paolo Mereghetti – Corriere della sera)



Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo

Malala Yousafzai